

SABATO 19 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Fonte amorosa
di luce e di canto,
che fai le cose grondare
di luce e vi condensi
in sillabe il Verbo
che il canto scopre
e compone in preghiera.*

*Come al deserto
davanti al tuo popolo,
nuova colonna di luce precedi,
perché la chiesa unita cammini
verso il Regno
sul tuo sentiero.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio*

*risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono: a lui
onore e potenza nei secoli.*

Salmo CF. SAL 92 (93)

Il Signore regna,
si riveste di maestà:
si riveste il Signore,
si cinge di forza.

È stabile il mondo,
non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono
da sempre,
dall'eternità tu sei.

Alzarono i fiumi, Signore,
alzarono i fiumi la loro voce,

alzarono i fiumi il loro fragore.
Più del fragore
di acque impetuose,

più potente
dei flutti del mare,
potente nell'alto è il Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui»
(Lc 20,38).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Padre nostro, ascoltaci!**

- La risurrezione sia la gioia della nostra vita, e possiamo diffondere bellezza attorno a noi.
- La risurrezione sia la luce del nostro pensiero, e possiamo generare vita attorno a noi.
- La risurrezione sia la forza del nostro agire, e possiamo promuovere giustizia attorno a noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11.12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura;
voi mi invocherete e io vi esaudirò,
e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 11,4-12

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

A me Giovanni, fu detto: «[Ecco i miei due testimoni]».

⁴Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. ⁵Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male.

⁶Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno

anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. ⁷E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. ⁸I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso.

⁹Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. ¹⁰Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.

¹¹Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. ¹²Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 143 (144)

Rit. **Benedetto il Signore, mia roccia.**

oppure: Sei tu, Signore, mio rifugio e mia salvezza.

¹Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia. **Rit.**

²Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo. **Rit.**

⁹O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
¹⁰a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 20,27-40

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁷si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”.

²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora la prese il secondo ³¹e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³²Da ultimo morì anche la donna. ³³La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

³⁴Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. ³⁸Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

³⁹Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene».

⁴⁰E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72 (73),28

Il mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore Dio riporre la mia speranza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Figli della risurrezione

Per i sadducei – fazione ebraica esistente ai tempi di Gesù, molto aperta politicamente, ma assai chiusa sul piano dottrinale – la risurrezione appartiene alla categoria dei concetti; è quindi un mistero difficile da credere e da accogliere, perché non attestato con precisione all'interno delle Scritture e della tradizione rabbi-

nica di Israele. Per questo si avvicinano a Gesù non certo mossi dal desiderio di interrogarlo, ma unicamente allo scopo di avere un riscontro delle loro convinzioni: «La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie» (Lc 20,33).

La risposta di Gesù all'interpretazione offerta per la storia di questa donna sette volte vedova sembra andare in due direzioni. Da una parte, ricorda ai suoi interlocutori che Dio è il Vivente e «tutti vivono per lui» (20,38), pertanto tutto ciò che ha a che fare con la sua onnipotenza d'amore deve ammettere la possibilità di non uscire mai del tutto dai recinti della vita. Talvolta, noi credenti non ci rendiamo conto di quanto la paura della morte riesca a impadronirsi dei nostri pensieri e a comandare il nostro modo di ragionare e, dunque, anche di vivere, pur dentro tante preghiere e gesti religiosi di cui sono intessute le nostre giornate. La parola di Gesù sembra affermare che non è possibile essere in rapporto al nome e al volto di Dio restando prigionieri della realtà e della simbolica della morte.

L'altra parte della risposta di Gesù è, forse, ancora più indicativa: «Quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio» (20,35-36). L'accostamento alle figure angeliche non deve essere inteso come un'indicazione riguardo alla realtà, ma alla modalità del nostro

essere viventi in eterno. Se nella vita presente il modo ordinario di guardare in faccia la morte è quello di generare la vita attraverso relazioni d'amore – sebbene attraverso la riproduzione umana non ci sia, in realtà, alcun superamento della morte – nella vita futura l'amore non avrà più alcun legame con la necessità del possesso. In parole più semplici, il Signore Gesù costringe i suoi interlocutori a verificare quanto il loro modo di pensare alla vita – presente e futura – sia compatibile con la logica della Pasqua, dove non si ha più il bisogno di mettere la firma da nessuna parte, perché tutto è vissuto alla maniera dei «figli di Dio» (20,36), che ricevono e restituiscono ogni cosa senza bisogno di trattenere nulla per sé.

Il testo dell'Apocalisse, che introduce al vangelo di oggi, presenta la figura di due personaggi paragonati a «due olivi» e a «due candelabri» (Ap 11,4) a cui è affidato un importante «ministero profetico» (11,6). Al di là delle interpretazioni che, lungo la storia della Chiesa, sono state date per queste due figure, sembra più prudente mantenere il loro simbolismo come icona del destino pasquale a cui va incontro la vita di ogni battezzato: «E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà» (11,7). Per chi entra nella morte segnato da una vita filiale, la risurrezione non è più un concetto, ma un'esperienza in cui si compie il passaggio da questo mondo al Padre, da una vita di solitudine e di egoismo a una comunione di libertà e carità. Secondo una legge

di gratuità così naturale da risultare sconcertante solo per chi non ne ha ancora maturata una personale esperienza: «Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli» (11,11).

Signore Dio nostro, al tuo cuore di Padre appartengono la vita e la morte, e per entrambe desideri e disponi la risurrezione. Liberaci dalla schiavitù della morte, per imparare non più a sopravvivere a quanto ci capita ma a consegnarci a te. Rigenera la nostra vita al passo leggero e al cuore aperto dei figli della risurrezione, sospinti dal tuo soffio santo.